

Jesi **Piano strategico**

Rapporto intermedio

Alessandro Balducci

Claudio Calvaresi
Giovanni Ginocchini
Paola Savoldi

Indice

<i>1. Gli obiettivi e l'articolazione del lavoro</i>	<i>3</i>
<i>2. Il lavoro svolto</i>	<i>6</i>
2.1 Interviste e colloqui	6
2.2 Incontri con le circoscrizioni	15
2.3 Incontri con le scuole	15
2.4 Documenti	17
<i>3. Questioni emerse e temi da trattare</i>	<i>19</i>
3.1 Le questioni emerse dai colloqui	19
3.2 La scelta e il trattamento dei temi	27

1. Gli obiettivi e l'articolazione del lavoro

Il presente rapporto restituisce i primi risultati delle attività di indagine condotte nell'ambito della costruzione del piano strategico di Jesi. Si è trattato di un processo di ascolto in profondità della società locale, coinvolta nelle sue varie articolazioni e sollecitata a fornire le proprie opinioni e punti di vista, che proseguirà anche nelle successive fasi del lavoro. Ci sembra di poter dire che la comunità jesina ha risposto con curiosità e con un atteggiamento di grande disponibilità alle sollecitazioni che le sono giunte dal gruppo di lavoro. Pur nel breve tempo intercorso dal suo avvio, alcuni risultati possono già essere colti, sia di tipo materiale, che "immateriale": un insieme molto articolato di questioni e di punti di attenzione, che costituisce un patrimonio ricco di spunti su cui riflettere e che servirà come base per l'elaborazione delle fasi successive del lavoro; ma anche un investimento di fiducia nella possibilità di dire la propria opinione in un processo di pianificazione, colto come un'occasione unica per contribuire ad orientare i percorsi di sviluppo della propria città.

Un processo partecipativo finalizzato, in prima istanza, alla costruzione delle politiche di sviluppo di una comunità deve porsi l'obiettivo di:

- coinvolgere la comunità locale nella costruzione di una visione dello sviluppo futuro che affronti i temi essenziali del processo di trasformazione territoriale ed economico-sociale;
- raccogliere ed interpretare la domanda locale, con riferimento alle opportunità, alle risorse e ai problemi dello sviluppo per come sono percepiti dalla società jesina;
- utilizzare la conoscenza specifica del territorio da parte degli abitanti e degli attori organizzati presenti nella città, che costituisce una fonte essenziale per la formulazione di un progetto realmente capace di cogliere le diverse dimensioni della situazione locale;
- mettere a frutto la competenza progettuale presente fra gli abitanti e gli attori locali, una competenza cruciale per il governo dei processi di trasformazione;
- contribuire a fare della costruzione del Piano un evento nel quale la società locale sia effettivamente coinvolta nelle sue diverse articolazioni.

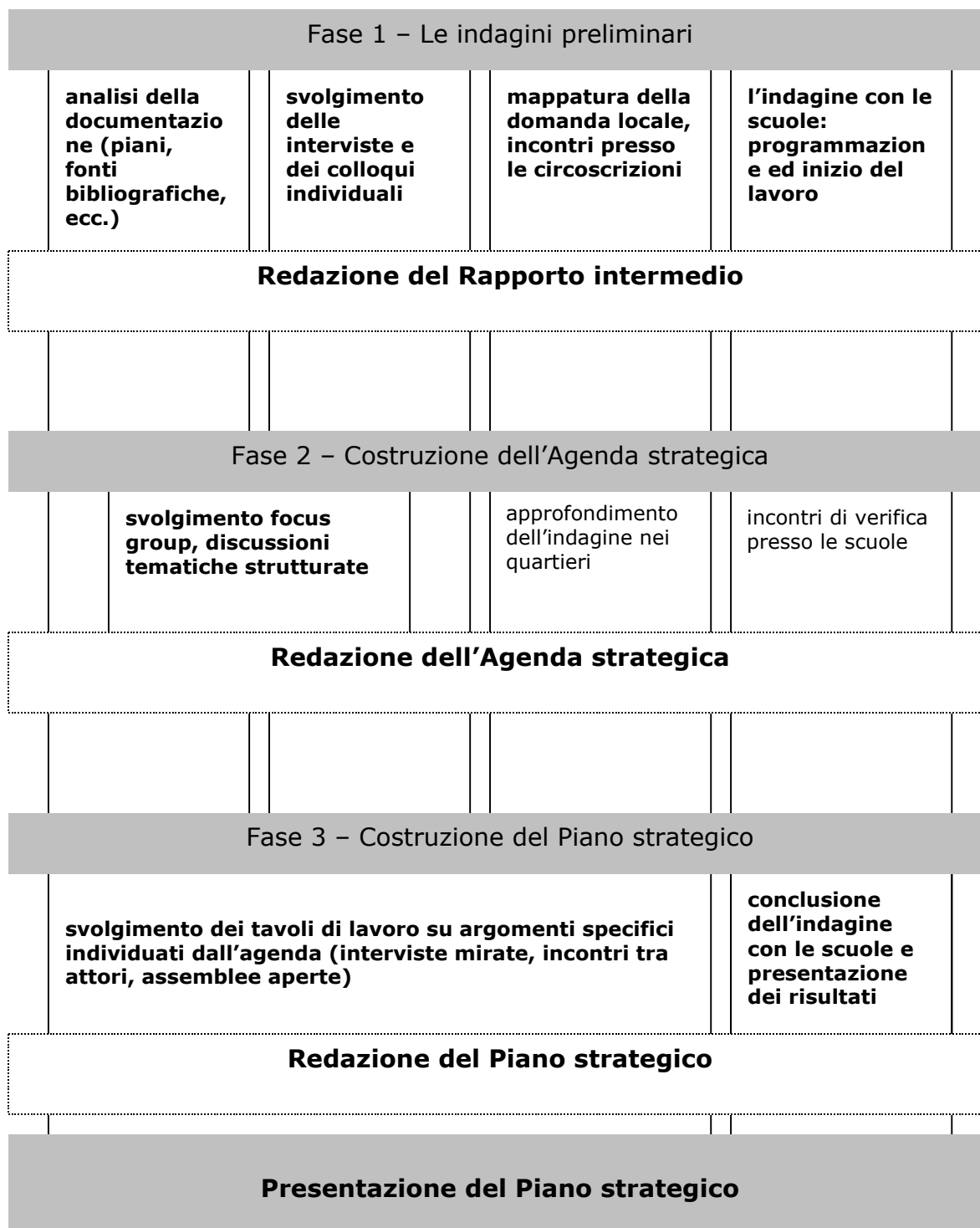
Il rapporto illustra nel dettaglio il lavoro svolto di ascolto della società locale (le interviste con gli attori e i testimoni privilegiati, gli incontri con le scuole, le riunioni nelle circoscrizioni) e i temi principali che ci sembrano emergere. Indica inoltre i modi con i quali proponiamo di trattare tali temi nella fase di interazione strutturata che intendiamo avviare da febbraio (i focus group, gli incontri nei quartieri, i tavoli di lavoro).

Il Piano strategico ha come finalità la costruzione di un documento che individui i problemi, le opportunità, gli obiettivi e gli scenari di sviluppo del territorio di Jesi. Il Piano strategico serve a definire uno scenario del mutamento territoriale che accompagni il complesso delle politiche urbane e costituisca così uno strumento in grado di informare le diverse attività dell'Amministrazione comunale.

Al fine di raggiungere questo obiettivo è necessario articolare il più possibile le attività di indagine, sia cercando di cogliere le specificità delle diverse parti che compongono la città di Jesi, sia provando a lavorare in modo differenziato con le varie componenti della società locale. Per rispondere a queste necessità, il lavoro è stato articolato in più filoni di attività:

- Il primo filone è quello del livello cittadino, della riflessione sulla città come insieme unitario di problemi, opportunità e prospettive di sviluppo. Questo filone è stato trattato attraverso le interviste e i colloqui con numerosi soggetti, detentori di interessi e sistemi di obiettivi relativi alla città nel suo complesso.
- Il secondo filone è quello dei quartieri, della città riguardata attraverso le sue parti, i suoi problemi specifici, le sue esigenze locali. Qui si è lavorato (e si continuerà a lavorare) insieme alle circoscrizioni, intese come referenti obbligati, in quanto forme istituzionali del decentramento, per un'analisi della domanda locale, ma anche come veicolo per raggiungere ed interrogare i bisogni e le aspettative dei quartieri.
- Il terzo filone è quello delle scuole, con le quali è stato avviato un lavoro che prevede lo sviluppo di un'attività di indagine sul proprio ambiente di vita, direttamente gestito dagli insegnanti con i ragazzi e rispetto al quale il gruppo di lavoro del Politecnico fornisce supporto metodologico, di indirizzo e di coordinamento.

LA REDAZIONE DEL PIANO STRATEGICO: FASI DI LAVORO



2. Il lavoro svolto

La prima fase di lavoro è stata dedicata all'ascolto diffuso degli interlocutori locali, secondo tempi e modi diversamente articolati.

Nel periodo di tempo intercorso tra settembre 2003 e dicembre 2003 sono stati istruiti *colloqui e interviste* che hanno coinvolto 49 soggetti e hanno permesso di individuare e approfondire in prima istanza una serie di temi avvertiti come rilevanti per il territorio di Jesi e della vallesina.

Parallelamente a questa attività, sono stati condotti i primi *incontri con i rappresentanti politici delle circoscrizioni* cittadine che hanno permesso e permetteranno di concentrare l'attenzione su questioni specifiche correlate a luoghi e pratiche d'uso della città.

Sono inoltre stati coinvolti nel processo di ascolto e di indagine gli *istituti comprensivi e le scuole secondarie* del comune di Jesi, attraverso un primo insieme di incontri che hanno visto la partecipazione di dirigenti scolastici, presidenti dei consigli d'istituto e insegnanti.

Infine, è in corso di elaborazione una rassegna dei *documenti* utili a conoscere il contesto jesino. Si tratta di materiali che a diverso titolo sono stati elaborati da amministrazioni pubbliche, istituzioni locali o sovralocali, associazioni, istituti di ricerca, professionisti, singoli cittadini. La natura di questi documenti è quindi molto varia: piani territoriali, piani settoriali, documenti di programmazione, rapporti di ricerca, progetti, immagini, riprese video, quotidiani e periodici locali, siti internet, ecc.

Tutte le attività avviate (i colloqui, gli incontri con le scuole e le circoscrizioni, la raccolta di documenti) proseguiranno nel corso delle prossime fasi di lavoro.

2.1 Interviste e colloqui

Perché le interviste e i colloqui?

È possibile richiamare in forma sintetica alcune delle ragioni di interesse di un impegno sistematico di ascolto e confronto, attraverso incontri diretti e colloqui su temi di interesse generale:

- la *molteplicità dei punti di vista*, grazie al confronto con gli interlocutori che intrattengono relazioni con la città e il territorio di Jesi possono emergere numerose questioni, alcune delle quali inedite, così come modi prospettive diverse per guardare alla stessa questione;
- l'opportunità di mettere in relazione e a sintesi *idee e proposte per la città* e il territorio; le persone intervistate non solo sono invitate a descrivere i caratteri del contesto jesino, ma sono anche sollecitate a riflettere sulle condizioni e sulle opportunità per immaginare nuovi scenari futuri.

Chi intervistare?

La scelta degli interlocutori ha privilegiato il requisito della varietà dei mondi rappresentati. In particolare, l'insieme dei soggetti che abbiamo incontrato comprende:

- rappresentanti delle *istituzioni di governo locale e sovralocale*: interlocutori politici e tecnici attivi nelle amministrazioni comunali, nell'amministrazione provinciale e in quella regionale, in diverso modo legati a Jesi; si è considerato importante e utile ascoltare anche alcuni dei politici che hanno governato la città di Jesi (ex sindaci, ex assessori),
- rappresentanti delle *istituzioni culturali locali*,
- rappresentanti di *istituti di credito*,
- rappresentanti del *mondo imprenditoriale*,
- rappresentanti delle *associazioni di categoria*,
- rappresentanti del *mondo associativo*.

Inoltre i rappresentanti delle *scuole* (insegnanti e studenti), delle *circoscrizioni* cittadine e alcuni abitanti sono stati e saranno consultati attraverso incontri collettivi appositamente organizzati (cfr. di seguito).

Già a valle dei primi colloqui il meccanismo di selezione si articola ulteriormente e coinvolge un maggior numero di interlocutori, via via segnalati da coloro che hanno concesso le interviste oppure citati nei documenti passati in rassegna. Altri soggetti saranno consultati nel corso delle prossime settimane (quali ad esempio i rappresentanti dei *lavoratori*, i rappresentanti degli *ambientalisti*).

Quali i temi dei colloqui?

Due sono i documenti di riferimento per istruire le interviste. Il primo documento ordina una sequenza di domande secondo grandi campi (la *comunità locale*, la *struttura economica*, le *politiche urbanistiche*, le *prospettive dello sviluppo locale*) ognuno dei quali è a sua volta articolato secondo questioni più specifiche espresse in forma di domanda.

Il secondo documento di riferimento, invece, riprende in parte quei *temi* che sono stati definiti prioritari nella fase in cui l'amministrazione comunale di Jesi ha deliberato di avviare l'elaborazione della Variante generale al Prg, la costruzione del Piano strategico e il processo di A21 locale (*mobilità, abitare, politiche di quartiere, politiche di welfare, politiche culturali, paesaggio produttivo, rete ecologica, area vasta*).

Il tracciato di un' intervista segue rotte diverse a seconda del ruolo, delle competenze e degli interessi della persona intervistata, perciò il secondo documento costituisce una specie di *mappa* sulla quale portare e orientare l'interlocutore e il primo documento permette di strutturare più specificamente le *domande* da porre.

Documento 1. La traccia delle interviste

Parte Prima – La comunità locale

1. Se lei dovesse restituire con un'immagine Jesi e la società che la abita oggi, che immagine userebbe?
2. Quali sono stati, a suo avviso, i cambiamenti rilevanti intervenuti nella struttura sociale di Jesi negli ultimi anni?

Parte Seconda – La struttura economica

L'economia locale: l'industria e l'artigianato

1. Quali sono le attività prevalenti a Jesi e quali caratteristiche presenta la struttura produttiva?
 - Settori e comparti produttivi fondamentali;
 - Caratteristiche delle imprese;
 - Prodotti tipici;
 - Caratteristiche del ciclo economico attuale.
2. A Jesi esistono alcune grandi industrie (meccanica) e un tessuto di piccole imprese artigiane: che rapporti ci sono tra i due comparti produttivi: di autonomia, di dipendenza, di reciproca indifferenza?
3. Vorremmo avere una sua valutazione sul grado di autonomia o di dipendenza dell'economia locale dall'esterno.
4. Gli operatori presenti, a suo avviso, si comportano "ognuno per sé" o manifestano anche atteggiamenti cooperativi?
5. Quali sono stati, a suo avviso, le risorse fondamentali per lo sviluppo economico di Jesi? Facciamo riferimento a risorse non solo materiali (infrastrutture, disponibilità di materie prime, ...), ma anche culturali (il ruolo della famiglia, la presenza di "capitale sociale", il rapporto di integrazione tra attività agricole, industriali e artigiane, ...).
6. Quali sono, a suo avviso, i punti di forza o viceversa i punti di debolezza del modello economico della vallesina?
7. Quali sono, a suo avviso, le figure sociali trainanti che, per autorità e rappresentatività, sono in grado di promuovere mutamento e innovazione?
8. Che rapporti ci sono, a suo avviso, tra sistema politico locale e protagonisti economici?
9. Ritiene che Jesi abbia ancora bisogno di espandere la propria dotazione di aree per le imprese?

L'economia locale: il terziario avanzato

Qual è il ruolo degli istituti di credito nel sostenere l'economia locale?

Ritiene che la struttura produttiva soffra di un sottodimensionamento del terziario di impresa. Ci fornisca una sua rappresentazione del problema.

L'economia locale: il turismo

1. Vorremmo avere da lei una descrizione sintetica delle caratteristiche e dell'evoluzione del settore turistico a Jesi.
 - Quando inizia lo sviluppo turistico;
 - Le caratteristiche della crescita turistica;
 - Tipo di operatori emergenti.
2. Il settore del turismo contiene tradizionalmente funzioni diverse (ricettività, promozione, ...). A suo avviso, nel caso di Jesi, questo settore funziona come un "sistema", cioè è capace di integrare le diverse funzioni, oppure no?
 - Chi compone il "sistema" turistico?

- Gli operatori sono locali o esterni?
 - Quali sono le principali forme di associazione del settore?
 - 3. Quali sono i punti di forza e di debolezza del settore turistico?
- A suo avviso, la popolazione locale come giudica lo sviluppo turistico?
- Ritiene che lo sviluppo turistico possa porsi in termini conflittuali rispetto alla protezione ambientale?
- Ritiene che il comparto della ricettività alberghiera possa essere interessato al mutamento del modello tradizionale per espandersi verso nuove forme di gestione (bed & breakfast, agriturismo)? Come giudica questa eventualità?

L'economia locale: il commercio

Il comparto del commercio a Jesi sembra caratterizzato: a) dalla presenza cospicua della grande distribuzione; b) dalla crisi degli esercizi commerciali più piccoli. Condividi questa descrizione? Quali sono, a suo avviso, i problemi principali del commercio a Jesi?

Parte Terza – Le politiche urbanistiche

Pianificazione urbanistica

1. Riguardo la gestione del territorio:
 - Una sua valutazione sul prg ancora vigente.
 - In quali aspetti ha mostrato le maggiori carenze;
 - Quali sono stati gli eventuali suoi pregi.
2. La politica per il centro storico appare uno dei temi rilevanti del dibattito urbanistico in città. Quali sono a suo avviso i problemi cruciali della parte antica della città?
 - La scomparsa delle attività tradizionali;
 - Il degrado degli edifici;
 - La presenza di importanti edifici non utilizzati.
3. La realizzazione di importanti infrastrutture per la mobilità appare anch'esso uno dei temi rilevanti del dibattito urbanistico in città. Quali sono, a suo avviso, i problemi e le esigenze cui una migliore dotazione di infrastrutture dovrebbe rispondere?
 - Il traffico;
 - I collegamenti con gli altri centri;
 - La costituzione di un capitale territoriale per garantire lo sviluppo economico.
4. La qualità dell'ambiente costituisce una questione particolarmente avvertita dalla popolazione di Jesi. Ci può ricordare i problemi più acuti, i luoghi più problematici, le esigenze più urgenti.
5. A suo avviso, le politiche urbanistiche a Jesi hanno tenuto conto di una dimensione allargata del territorio? E in che modo potrebbero farlo?

Il sistema politico locale e la variante al prg

1. La nuova amministrazione ha, in più occasioni, sottolineato il fatto che intende promuovere forme di partecipazione: come valuta questa volontà?
2. Il nostro stesso lavoro è orientato all'identificazione di alcuni temi rilevanti per lo sviluppo della città e alla costruzione di occasioni di confronto pubblico su questi temi: è interessato a partecipare a questo tipo di iniziativa?

Parte Quarta – Le prospettive dello sviluppo locale

1. Sembra che la attuale condizione dell'economia locale abbia la necessità di innovarsi (sia nei prodotti che nei processi) e di aumentare la propensione agli investimenti. A suo avviso, esistono nell'area risorse sufficienti per innescare questi processi e figure sociali in grado di sostenerli?

2. E' possibile sostenere che i distretti industriali per reggere la sfida dell'economia globale, abbiano bisogno, dopo aver creato imprenditorialità, di produrre managerialità, capacità di sviluppare effetti di sistema, legami tra imprese, cooperazione tra gli attori.

— Lei ritiene che Jesi sia in grado di produrre questa innovazione, di fare questo salto?

— Può essere aiutata in questo, e come? Quali misure e quali risorse attivare? Con il concorso di quali soggetti?

3. In prospettiva futura, quali sono le risorse da utilizzare per garantire uno sviluppo equilibrato tra crescita sociale, produttiva e qualità ambientale?

- risorse naturali;
- capitali locali;
- sviluppo di attività tradizionali;
- valorizzazione del patrimonio culturale;
- riorganizzazione dei tempi di lavoro.

Parte Sesta – L'attore e l'organizzazione

1. Che tipo di attività svolge tradizionalmente la sua organizzazione?

2. Quali sono le iniziative più recenti che ha assunto?

3. Come sono i rapporti con organizzazioni analoghe alla sua?

Documento 2. I temi guida

Mobilità

il sistema delle infrastrutture locali
 il sistema delle infrastrutture che mettono in relazione Jesi e i comuni contermini, l'area vasta
 le grandi infrastrutture, i nodi
 progetti, risorse, programmi ad hoc
 ruolo dei soggetti economici per la programmazione e il finanziamento delle infrastrutture

Abitare

domanda abitativa, distinzione dei profili
 bisogni e domande inevase
 i quartieri di edilizia pubblica (quali, in che stato, quali iniziative recenti)
 quali quartieri "sensibili" di iniziativa privata
 ruolo delle cooperative (quali, quando, cosa è in atto)
 sistemi di credito agevolato?
 quota indicativa di abitazioni in affitto e costi
 quota indicativa di abitazioni di proprietà, tipologie edilizie, costi
 fenomeni di polarizzazione

Politiche di quartiere

i quartieri di Jesi
 le "parti" più lontane
 le identità associate a ogni quartiere
 le parti del centro storico
 abitanti (e possibili interlocutori) attivi nei quartieri
 immagini per descrivere la città

Politiche di welfare

le azioni sociali consolidate
 i campi d'azione più deboli
 attrezzature pubbliche: presenze e carenze

Paesaggio produttivo

Zipa
 Infrastrutture di collegamento alle aree produttive
 Progetti e domanda locale/esterna

Reti ecologiche

area della riserva regionale Ripa Bianca, Parco Fluviale dell'Esino
 politiche valorizzazione delle risorse naturali e paesistiche (passate e attuali)
 politiche regionali o provinciali
 idee e proposte
 soggetti interessati a curare questo versante dello sviluppo locale

Politiche culturali

il teatro
 associazioni e centri di ricerca
 relazioni con istituzioni marchigiane (università, istituti di ricerca)
 progetti, esiti, prospettive

Area vasta

i territori ai quali Jesi appartiene
 ambiti micro e macro dei quali è parte il sistema locale di Jesi tanto da incidere o essere riguardato da politiche significative per le trasformazioni future del contesto jesino (altri piani, altri documenti, altri referenti)
 relazioni con le amministrazioni vicine
 cooperazioni, convergenze (anche in assenza di alleanze)

Elenco delle persone intervistate

Samuele Animalì, Difensore Civico Comune di Jesi
Antonio Balestra, capogruppo consiliare DS, Comune di Jesi
Augusto Bocchini, presidente Consorzio Zipa, CCIAA di Ancona, imprenditore
Paolo Bordoni, Confcommercio Jesi
Francesco Bravi, capogruppo consiliare Forza Italia, Comune di Jesi
Enrico Brazzini, capogruppo consiliare Socialisti Uniti, Comune di Jesi
Sedulio Brazzini, giornalista de Il Resto del Carlino
Luigi Bruciati, dirigente artigiano
Fosco Brunetti, capogruppo consiliare SDI, Comune di Jesi
Achille Bucci, capogruppo consiliare Rifondazione Comunista, Comune di Jesi
Mario Bucci, direttore Consorzio Zipa
Giuseppe Carancini responsabile Confartigianato Jesi
Claudio Cardinali, Associazione Oikos
Mario Carotti, giornalista del Corriere Adriatico
Aroldo Cascia, ex sindaco di Jesi
Marco Cercaci, capogruppo consiliare Verdi, Comune di Jesi
Francesco Cherubini, direttore responsabile di Jesi Oggi
Giorgio Ciattaglia, CNA Confederazione nazionale artigianato e piccole imprese Jesi
Sergio Contadini, ACLI Azione Cattolica Jesi
Rudi Curzi, capogruppo consiliare Repubblicani Europei-Lista Di Pietro, Comune di Jesi
Giuseppe Di Lucchio, presidente III Circostrizione
Silvano Dolciotti, dirigenti artigiano
Flavio Donati, ex assessore all'urbanistica, ex presidente Consiglio Comunale, giornalista (ex direttore Jesi e la sua Valle)
Furio Durpetti, dirigente Settore urbanistica, Comune di Falconara Marittima
Samuel Ekoriko, presidente Associazione Stranieri Vallesina
Gabriele Fava, ex sindaco di Jesi
Fabio Fittajoli, ex Presidente Lions Club Jesi
Massimiliano Gatti, Centro Studi Calamandrei
Giuliano Giampieri, ex amministratore, ambientalista
Enzo Giancarli, presidente della Provincia di Ancona

Ero Giuliodori, capogruppo consiliare Comunisti italiani, Comune di Jesi
Luciano Goffi, direttore generale della Banca Popolare di Ancona
Antonio Grassetti, capogruppo consiliare Alleanza Nazionale, Comune di Jesi
Leonardo Lasca, presidente Fondazione Colocci, ex assessore all'urbanistica
Michele Lorusso, responsabile Area Gestione del territorio - Istruttorie strumenti urbanistici, CPT e vigilanza, Settore Assetto del territorio e difesa del suolo, Provincia di Ancona
Katia Mammoli, assessore allo sviluppo economico, Comune di Jesi
Ottavio Margarucci, ARCI Jesi
Rina Angelici Marinucci, ARCI Jesi
Vittorio Massaccesi, ex sindaco di Jesi
Augusto Melappioni, assessore alla Sanità, Regione Marche
Rosa Meloni, capogruppo consiliare "La Margherita", Comune di Jesi
Dino Mogianesi, direttore Jesi e la sua Valle
Raffaele Molinelli, storico
Alessandro Molitani, CNA Confederazione nazionale artigianato
Claudio Mosca, dirigente artigiano
Gioia Morici, giornalista de Il Messaggero
Geniale Olivieri, "cineamatore" esperto di storia jesina
Massimo Orciani, Responsabile Area pianificazione del territorio, Settore Assetto del territorio e difesa del suolo, Provincia di Ancona
Sandro Paradisi, imprenditore, ex presidente Associazione Industriali Vallesini
Attilio Pastori, parroco S. Giovanni Battista
Doriano Pela, CO.ST. ES.S. Cooperativa studi e servizi sociali
Aurelia Perta, consigliere straniero aggiunto Comune di Jesi
Roberto Pesaresi, presidente Interporto Marche Spa e Rete Marche Spa, assessore al bilancio del Comune di Falconara
Gennaro Pieralisi, imprenditore, Presidente Quadrilatero Marche-Umbria SpA
Paolo Pizzichini, CISL
Roberto Profili, CIA Confederazione Italiana Agricoltori Jesi
Antonio Ramini, presidente Libera Università per adulti
Massimo Romagnoli, Confesercenti Jesi
Rolando Romagnoli, giornalista di Jesi e la sua Valle
Simona Romagnoli, Assessore al Bilancio Comune Jesi
Sirio Rossetti, presidente II Circostrizione
Bruno Santinelli, Verdi, Comune di Jesi
Domenico Sarti, CGIL
Federico Tardioli, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi
Daniele Tassi, Centro di Aggregazione Giovanile
Udo-Umoren Nsima Anderson, consigliere straniero aggiunto Provincia di Ancona
Costantino Urieli, prelado, storico, direttore de "La voce della Vallesina"
Roberto Vecci, presidente I Circostrizione

Altri interlocutori segnalati

Gaetano Ambrosio, commercialista

Cesare Annibaldi, presidente Palazzo Grassi

Paolo Annibaldi, commissario dell'Autorità portuale di Ancona

Carlo Barchiesi, Bruno Sassaioli, Stefano Tombolasi, commercianti

Mario Bendia, direttore generale SEDA spa

Claudio Bocchini, imprenditore, Orion

Caritas

Francesco Cervigni, Acli

Ciuffolotti, ex sindaco

Paolo Cognini e Gilberto Maiolatesi, Centro Sociale TNT

Roberto Fava, geometra

Ilario Favaretto, docente, Facoltà di Economia dell'Università di Urbino

Circolo Ferretti, fotografi

Giovanni Filosa, Capo ufficio stampa Banca Marche

Giuliano Fiorentini, Associazione Oikos

Prof. Frattesi, Associazione Res Humanae

Sergio Garofoli, responsabile nucleo operativo esterno, Provincia di Ancona

Ernesto Girolimini, ex sindaco di Jesi

Giampaolo Gherardi, Cooperativa Coss Marche

Luca e Sandro Giampaoletti, CSI - Centro Sportivo Italiano

Giorgino, Assoindustria

Otello Gregorini, direttore CNA provinciale

Luca Lanari, Assoindustria, responsabile Progetto Jesi

Latini, imprenditore

Enrico Loccioni, gruppo Loccioni industrie integrate

Alfredo Mancinelli, costruttore, presidente Assindustria delle costruzioni

Franco Mancini, Scuola cucine regionali

Massimo Mancini, Meccanica generale srl

Marcella Mogianesi, Associazione Archeo Club

Maria Cristina Paris, Ausl

Scuola Musicale Pergolesi

Tonino Perini, presidente Banca delle Marche

Marcello Pentericci, avvocato

Paolo Pirani, Spes, associazione sportiva

Dario Polita, ex assessore

Anna Quaglieri, presidente IOM – assistenza domiciliare

Rappresentanti Collegi Professionali (Commercialisti, Architetti, Geometri, ecc.)

Marco Ricottilli, direttore Assindustria Ancona

Roberto Renzi, dirigente del settore ambiente e urbanistica, Provincia di Ancona

Giancarlo Rossi, Enoteca Regionale

Silvano Sbarbati, direttore tecnico Muse di Ancona

Agesci

Cesare Serrini, consigliere comunale
Strovati, imprenditore
Mario Talacchia, architetto
Fabio Scarponi, carrozziere
Oscar Serfilippi, vescovo di Jesi
Giglia Volpotti, ex presidente Rotary Club
Claudio Zagaglia, architetto
Vincenzo Zagaglia, ex consigliere comunale

2.2 Incontri con le circoscrizioni

Tutti i consiglieri di circoscrizione e i membri delle commissioni circoscrizionali sono stati invitati a partecipare agli incontri in occasione dei quali i responsabili del Piano strategico hanno presentato le attività promosse dall'Amministrazione Comunale di Jesi nell'ambito della redazione dei nuovi strumenti di pianificazione e di governo del territorio. I primi incontri, uno per circoscrizione, sono stati dedicati all'ascolto e alla discussione di temi relativi alla città e ai territori circoscrizionali avvertiti come rilevanti nel presente e per il futuro di Jesi; gli incontri sono stati ospitati nelle sedi circoscrizionali.

L'incontro con i rappresentanti della *prima circoscrizione* si è svolto nella serata del 3 dicembre 2003, l'incontro con i rappresentanti della *seconda circoscrizione* si è svolto nella serata del 4 dicembre 2003, l'incontro con i rappresentanti della *terza circoscrizione* si è svolto nella serata del 5 dicembre 2003.

I Consiglieri circoscrizionali che hanno partecipato sono:

- per la prima circoscrizione Bezzecchieri Stefano, Bufarini Tittarelli Ofelia, Pierelli Italo, Scarpati Vincenzo, Spinaci Ronaldo, Vecci Roberto, (oltre a Cacciano Pietro e Vincenzo Zenobi, componenti di commissioni)
- per la seconda circoscrizione Cardinali Marco, Falappa Antonio, Giaccaglini Federico, Gullace Giuseppe, Grazia Saveria, Magrini Patrizia, Morganti Lorenzo, Ponzetti Gianfrancesco, Rossetti Sirio, Santinelli Bruno, Stenardi Marco, (oltre a 4 componenti di commissioni)
- per la terza circoscrizione Bianchelli Enrico, Binci Andrea, Borioni Giannetto, Brunori Bruno, Di Lucchio Giuseppe, Lombardi Piero, Natalini Giustino, Pulita Enzo

2.3 Incontri con le scuole

Il primo incontro, con i *dirigenti scolastici*, ha avuto luogo il 31 ottobre 2003, presso il Comune di Jesi - Sala consiliare, e ha riguardato la proposta di coinvolgimento degli Istituti comprensivi e delle Scuole secondarie superiori nel processo di indagine attivato dal Comune di Jesi nell'ambito della redazione del Piano Strategico.

All'incontro hanno partecipato: Elisabetta Monticelli Guggiò, Istituto comprensivo Jesi Monsano; Rosa Meloni, Istituto comprensivo Jesi S.Maria Nuova; Valeriano Tondelli, Istituto Comprensivo Jesi Centro; Fernando Ferrari, ITCG Cuppari; Paolo

Cingolani, assessore ai servizi sociali e educativi; Daniele Olivi, assessore all'urbanistica e all'ambiente; Claudio Calvaresi e Giovanni Ginocchini, consulenti per il Piano strategico, Politecnico di Milano.

Il secondo incontro, con i *presidenti dei consigli d'istituto*, ha avuto luogo il 31 ottobre 2003. In questa occasione genitori e presidenti dei diversi consigli d'istituto sono stati informati dei processi di pianificazione intrapresi dall'amministrazione comunale e della proposta di coinvolgimento delle scuole nelle attività del piano strategico.

All'incontro hanno partecipato, in qualità di Presidenti consigli d'istituto scolastici: Alfredo Seghetti, Itas Galilei; Piero Lombardi, Liceo Classico e socio pedagogico; Carlo Vermelli, Istituto tecnico industriale; Pierluigi Cesarini, Istituto Comprensivo Jesi S.M. Nuova, Giuseppe Marozzi, Istituto Comprensivo Jesi Monsano; hanno inoltre partecipato: Daniele Olivi, assessore all'urbanistica e all'ambiente, Claudio Calvaresi e Giovanni Ginocchini, consulenti per il Piano strategico, Politecnico di Milano.

Il terzo incontro, con le e gli *insegnanti* delle classi aderenti al progetto, ha avuto luogo il 18 dicembre 2003. Gli insegnanti che hanno aderito al progetto di coinvolgimento delle scuole hanno incontrato i responsabili del piano strategico e discusso obiettivi, temi di lavoro e organizzazione delle fasi del progetto.

All'incontro hanno partecipato in qualità di insegnanti: Adriana De Luca, Marcella Oradei, Marcella Bolletta, Valeriano Tondelli, Luciano Brecciaroli, Albertina Chiodi; hanno inoltre partecipato: Paolo Cingolani, assessore ai servizi sociali e educativi, Giovanni Ginocchini, consulente per il Piano strategico, Politecnico di Milano.

Le scuole che hanno comunicato la propria adesione al progetto sono la scuola elementare G.Pierchi, la scuola elementare Martiri della Libertà, la scuola media Savoia, la scuola media Leopardi, l'Istituto d'Arte.

2.4 Documenti

Elenco dei documenti consultati e segnalati

Agostinelli M., Diotallevi P., Scoccianti M.M., *Manuale del recupero urbano della Città di Jesi*, novembre 2002

Ambito Territoriale IX, Sindacato Pensionati CGIL, CISL, UIL (a cura di), *Indagine sui percorsi pedonali della popolazione anziana*, 2003

Assindustria Ancona, Club della qualità, *Realtà industriale. Un anno di qualità*, supplemento n.1, gennaio 2003

Aa.Vv., *Jesi*, Casa editrice Una Luna, 2003

Banca Popolare di Ancona, Bilancio sociale duemiladue, 2003

Rosalia Bigliardi Parlapiano (a cura di), *La Videoteca Olivieri conservata nella Planettiana*, Biblioteca Comunale di Jesi, 2003

Biscararini F., *Rapporto sulla città di Jesi*, aprile 2001

Bonifica - Centro Studi sui Sistemi di Trasporto, *Infrastrutture ferroviarie strategiche definite dalla legge obiettivo n. 443/01 - Nodo di Falconara collegamento Orte-Falconara con la Linea Adriatica - Studio di Impatto Ambientale - Interporto di Jesi-nuovo smistamento*, Maggio 2003

Bugari T., *Il caso delle Marche. Sintesi del rapporto di ricerca regionale del progetto Intermigra*

Cascia A., *Jesi sovversiva*

Centanni C., Rosellini G., Santinelli A., (a cura di), «Le nuove forme piano nella Regione Marche», *Urbanistica Dossier*, n.46, maggio 2002

Centro Studi Calamandrei, *Logica Progetto*, 2001

Centro Studi sui Sistemi di Trasporto CSST spa, Società interporto Marche spa, *Definizione matrice origine-destinazione dei flussi di traffico merci che interessano l'Interporto di Jesi - Analisi della domanda sui flussi di traffico merci*, maggio 2003

Centro Studi sui Sistemi di Trasporto CSST spa, Interporto Marche Spa, *Studio di fattibilità di una linea ferroviaria merci e verifica di compatibilità con il trasporto viaggiatori*, marzo 2003

Comune di Jesi, *Piano di zona 2003 dell'Ambito Territoriale Sociale IX*, 2003

Comune di Jesi, *Rassegna stampa 2003*

Comuni di Falconara Marittima, Chiaravalle, Montemarciano, Camerata Picena, Monte San Vito, Agugliano, *Protocollo d'intesa per la promozione di azioni strategiche finalizzate alla salvaguardia e sviluppo ecosostenibile dei territori d'area*, settembre 2002

Favaretto I., *Processi di agglomerazione e insediamenti diffusi in area vasta. Il caso della provincia di Ancona*, Angeli, Milano, 2003

Interporto Marche spa, Regione Marche, Provincia di Ancona, Comune di Jesi,
Realizzazione Interporto di Jesi, agosto 1997

Istituto Guglielmo Tagliacarne, Unioncamere, *La dotazione di infrastrutture nelle
province italiane*, ottobre 2001

Nemetria, *Verso un terzo polo territoriale nell'Italia Centrale. schema di riflessione
per un programma di lavoro delle élites sociali*, Primo Colloquio di Assisi, 17
gennaio 2001

Pela D., (a cura di), *Il tempo libero dei minori nella Vallesina*, 2001

Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Intesa Generale Quadro con la Regione
Marche*, ottobre 2002

Provincia di Ancona, *Piano territoriale di coordinamento*, 2002

Regione Marche, Giunta Regionale Progetto Speciale PIT, *Le consultazioni
territoriali. Dal cantiere del piano al confronto di idee*, 1998

Regione Marche, *Bozza di proposta di legge regionale – Norme per lo sviluppo
sostenibile e il governo del territorio*, aprile 2003

Regione Marche, Interporto Marche SpA, RFI, *Il completamento dell'interporto
delle Marche e il suo contributo per lo sviluppo dei traffici e della logistica nel
centro Italia*, Luglio 2003

Regione Marche, *Piano di Sviluppo Rurale 2000 – 2006*, 1999

Rete Ferroviaria Italiana spa - Direzione compartimentale infrastruttura di
Ancona, *Infrastrutture ferroviarie strategiche definite dalla legge obiettivo n.
443/01 - Progetto preliminare - Nodo di Falconara collegamento Orte-Falconara
con la Linea Adriatica - Inquadramento generale*, maggio 2003

Socialdesign - P. Barone, G. Serrini, C. Zagaglia, *Jesi. Immagini di un territorio.
Studio di indirizzo urbanistico per l'adeguamento del Prg*, giugno 2001

Università degli Studi di Urbino, Facoltà di Economia, Istituto di Scienze
economiche, *Sviluppo, territorio e ambiente. Indagine sulle imprese della
provincia di Ancona*, luglio 2001

Università degli Studi di Urbino, Facoltà di Economia, Istituto di Scienze
economiche, *Imprese servizi territorio. Indagine su Jesi e la media Vallesina*

Urieli C., *Jesi e il suo contado*, Compendio, 1998

Zipa Consorzio - Zone Imprenditoriali Provincia Ancona, *Cinquant'anni di
fondamenta per il futuro*

Zipa Consorzio - Zone Imprenditoriali Provincia Ancona, *Convegno "Tutela
ambientale e sviluppo sostenibile. Un progetto pilota per Jesi"*, novembre 2003

3. Questioni emerse e temi da trattare

3.1 Le questioni emerse dai colloqui

L'immagine e l'identità della città

Jesi appare ai nostri interlocutori una città vivibile, colloquiale, dove la qualità della vita, dei servizi e delle relazioni sociali è soddisfacente, con un "capitale sociale" cospicuo. Allo stesso tempo però, Jesi sembra una città "inquietata", che si pone domande sul suo futuro: saremo in grado di mantenere gli attuali livelli di benessere; saremo capaci di scegliere la "giusta direzione di sviluppo" in una fase di mutamento globale dell'economia, dei sistemi produttivi, delle relazioni tra i territori; avremo le capacità di proseguire un percorso di "crescita comune", solidale, senza eccessivi squilibri? Si tratta, come è possibile notare, di una forma "sana" di inquietudine, perché non è solo incertezza, ma è soprattutto interrogazione propositiva sul proprio futuro, cosciente di un patrimonio di risorse endogene importanti da poter spendere nella prospettiva di un rilancio della città. Le percezioni che abbiamo provato qui a restituire alludono forse a due diverse immagini di Jesi.

La prima immagine è quella di una tranquilla cittadina di provincia, legata alle passeggiate lungo il corso, al teatro ed alla piazza; una città rassicurante con un sistema economico stabile e in discreta salute, ed una tradizione storica e culturale alle spalle che le permette di mostrarsi viva e sentirsi solida; è una città che necessita solamente di qualche aggiustamento, di qualche attenzione speciale nella gestione dei suoi "patrimoni". La prima immagine delinea uno scenario di futuro che potremmo chiamare "incrementale".

La seconda immagine allude ad una Jesi dinamica, intraprendente. E' una città che vuole crescere, in qualche modo pronta a cambiare, a mettersi in gioco. Si tratta di un'immagine che contiene al suo interno due possibili declinazioni: da un lato, la Jesi a vocazione prettamente industriale e artigianale, che guarda con fiducia al nuovo interporto e a Zipa 4 e pone il solo problema delle infrastrutture per crescere; dall'altro, una Jesi più complessa, che guarda con curiosità allo sviluppo del turismo e della produzione agricola locale, ma anche alla produzione immateriale, alla ricerca, alla formazione, alla cultura. Una Jesi post-industriale, come alcuni la hanno definita. La prima declinazione delinea una realtà consolidata, la seconda appare al contrario ben presente sul piano delle tendenze in atto ma solo in nuce dal punto di vista delle politiche che richiede per essere eventualmente sostenuta in questo percorso: non è del tutto chiaro quali possano esserne gli ingredienti e quali gli attori in grado di guidare questo nuovo processo. La seconda immagine potremmo dire che disegna uno scenario di natura più volontaristica.

Quello che risulta chiaro, ed in questo concordano tutti, dalle associazioni di categoria alle cooperative sociali, che queste differenti Jesi necessitano di rinnovate forme di collaborazione fra attori, di nuove relazioni fra soggetti, di "fare rete" per crescere insieme. Richiede una forma di governance di questi processi, cioè una capacità di pilotaggio e di gestione.

Il piano Secchi

Sono soprattutto coloro che hanno avuto in passato incarichi politici ad affrontare questo tema, dando giudizi in parte diversi; è condivisa l'idea che il piano abbia portato a un processo di densificazione delle aree parzialmente edificate e contenuto fenomeni di diffusione; Jesi non è una città diffusa o comunque lo è molto meno di altri centri della vallesina che hanno perseguito politiche più spregiudicate. Se si percorre il territorio attorno a Jesi si può notare una differenza di qualità nella crescita urbana; inoltre il piano avrebbe il merito di aver affrontato il tema della riconversione delle aree dismesse.

Tra quelli emersi, si richiamano due elementi di *criticità* del piano:

- parte dello spirito del piano è stato compromesso da una interpretazione banale di alcune schede progetto (scarsa qualità architettonica), a seconda dei casi modificate e adattate alle necessità (e, a giudizio di alcuni, agli interessi) contingenti; sono numerose le varianti al piano, gli effetti complessivi rischiano di sfuggire al controllo dell'amministrazione;
- il piano leggeva Jesi come città composta, una città per parti (la città alta, il centro storico, la città bassa), la diversità e la specializzazione delle parti è una tendenza sempre più evidente che pone seri problemi di relazioni tra le parti (di traffico, sostanzialmente), la città alta è la città della residenza, quella bassa è la città delle attività produttive e commerciali; il piano di Secchi avrebbe quindi sottovalutato o trattato in modo parziale il problema della mobilità.

L'interesse e l'importanza del processo di costruzione del piano hanno riguardato la generazione di opportunità di dibattito e di confronto pubblico, un'occasione pare non frequente e poco replicata in seguito.

Il centro storico

Secondo alcuni interlocutori il centro storico sta forse vivendo una fase di progressiva rivitalizzazione, un momento di riscatto dopo un periodo di poca cura per il tessuto antico della città. I temi ritenuti cruciali per descrivere il centro storico e delinearne opportunità di valorizzazione e sviluppo riguardano:

1. *Arredo urbano*. Il centro storico "deve essere più bello", è il luogo in cui si legge - e tutti possono riconoscere - l'importanza di Jesi, la sua egemonia culturale rispetto all'intorno, un'eccellenza passata che si vorrebbe proiettare anche nel futuro; dai colloqui emerge l'idea che una buona politica per il centro storico dovrebbe servire a mettere in scena la città, a darne una rappresentazione di cui gli jesini possano andar fieri.

2. *Mobilità e pedonalizzazione.* Dai colloqui emergono alcune questioni di natura pratica: è il caso della decisione di pedonalizzare il centro storico nelle ore tardo-pomeridiane e serali che ha messo in allarme i commercianti e molti dei cittadini; il provvedimento ha comportato la modificazione del senso di marcia in alcuni tratti nel cuore della città e nella piazza del teatro Pergolesi e ha reso evidente, secondo alcuni, la scarsa disponibilità di parcheggi. Il punto non sembra essere solo la difesa di interessi specifici, ma una forma di riserva (talvolta di disappunto) all'idea che con una soluzione temporanea si possa osare un intervento sul disegno della piazza, sull'immagine di un luogo che la cui armonia non può essere modificata. I motivi del conflitto sembrano legati anche alla percezione che la decisione di pedonalizzare il centro storico non sia parte un progetto di rilancio complessivo del centro storico.

3. *Processi di riqualificazione.* Una parte del centro storico deve essere riqualificata: alcuni degli immobili del centro storico sono stati oggetto di riqualificazione negli anni passati, ma si è trattato di agevolazioni che hanno innescato una serie di interventi sparsi, singoli appartamenti, raramente interi immobili; il risultato è che si fatica a riconoscere un miglioramento, sono scarsi gli effetti di sistema; tuttavia le unità abitative su cui intervenire sono numerose, attualmente abitate da cittadini stranieri; qualcuno degli intervistati fa appello alla necessità di trovare strumenti e risorse per agire nella direzione di una riqualificazione fisica e una rigenerazione sociale di parte del tessuto del centro storico.

4. *Promozione e sviluppo.* Le associazioni di categoria dimostrano disponibilità a investire nuove risorse sul centro storico e alcuni operatori sembrano interessati a insediare nuove attività (in particolare nel campo della ristorazione), anche se soffrono le difficoltà poste dalle normative vigenti. Le forme di cooperazione e coordinamento per la *promozione dei valori storico-culturali e delle attività commerciali* sono deboli nonostante in questa parte della città abbiano sede le più importanti istituzioni culturali (il teatro Pergolesi, la Fondazione Colocci che ospita alcuni corsi universitari), economiche (la Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, ad esempio) e numerose associazioni.

Tra le scelte future alcuni prendono in considerazione l'ipotesi di ampliare l'offerta formativa e di realizzare degli alloggi per ospitare gli studenti, altri sostengono che le politiche della formazione vadano completamente ripensate in chiave più territorializzata e meglio radicata. Secondo questo punto di vista i corsi universitari che la città ospita non sarebbero l'esito dell'incontro tra offerta delle università di Ancona e Macerata e domanda locale, ma il risultato di decisioni compiute al di fuori del contesto jesino, da parte degli atenei di riferimento.

La scuola

Il comune ha recentemente previsto un forte investimento nel campo dell'edilizia scolastica. Nella scuola condividono alcuni spazi, con difficoltà e conflitti, bambini e ragazzi, insegnanti, associazioni sportive, altre associazioni, culturali e non. Gli spazi della scuola sono anche spazi per la comunità: è un bene che la scuola non sia un recinto, ma la compresenza di usi diversi negli stessi spazi è a volte problematica. Per qualcuno la scuola deve essere più accessibile (anche a piedi o in bicicletta), più curata, ma anche assumere un vero e proprio ruolo di "centro di comunità".

Popolazioni

Il rapporto tra jesini e nuove popolazioni migranti non è vissuto in modo univoco: se i primi lo considerano tranquillo e non problematico, gli stranieri al contrario percepiscono diffidenza, chiusura, e poca attenzione alle loro esigenze (abitative, di culto, di svago). E' da tutti condivisa l'urgenza del problema della casa per questa fascia di popolazione (sono in fase di definizione diversi progetti di agenzie sociali per l'assistenza agli stranieri in questo campo). Una esplicita percezione di insicurezza legata alla presenza di altre popolazioni non sembra presente.

Il problema della casa

È opinione diffusa che il problema casa sia una emergenza che la città deve affrontare. Rispetto al piano Secchi, su questo tema, il giudizio è duplice : da una parte si riconosce il pregio di aver favorito il recupero delle aree dimesse, dall'altra gli si imputa di aver provocato, tramite una limitazione delle previsioni, l'incremento dei prezzi e la fuga di abitanti e imprenditori. Compiendo una temporanea semplificazione, i problemi legati all'offerta abitativa possono essere ricondotti a tipi di abitanti.

La presenza di cittadini stranieri sta progressivamente crescendo e in parte mutando il volto della città. Il patrimonio immobiliare jesino comprende probabilmente una quota di abitazioni che potrebbero soddisfare la domanda di locazione che i cittadini stranieri esprimono. Tuttavia in molti casi si verificano forme di reticenza che tendono rendere di poco solvibile la domanda di abitazioni in affitto.

L'impressione è che per molti jesini le scelte abitative siano orientate all'acquisto della casa, come progetto di vita in alcuni casi, piuttosto che alla locazione. Tuttavia, secondo molti degli interlocutori che abbiamo incontrato, l'alto costo delle abitazioni spinge gli jesini ad insediarsi altrove, nei comuni vicini. Alcune voci lamentano la carenza di edilizia di pregio e di case a schiera con giardino e *garage*, che sarebbero invece molto richieste dal mercato. I nuovi interventi residenziali realizzati a ridosso del centro storico, che potrebbero in parte rispondere a tali esigenze, sono percepiti come eccessivamente densi.

Dalle questioni discusse emerge anche una nuova attenzione per le forme energetiche alternative ed il riciclaggio dell'acqua e l'esigenza di forme meno anonime di progettazione dei nuovi quartieri.

I quartieri

Oltre a riconoscere una distinzione per parti della città, le persone intervistate hanno segnalato una serie di temi e di problemi specificamente legati a ognuna di esse. Il lavoro avviato con le circoscrizioni permetterà di approfondire ulteriormente alcune delle questioni sollevate; in questa sede ci limitiamo a richiamarle in forma sintetica.

1. I *borghi* sono parti simboliche della città perché connotano il tessuto urbano e perché appartengono alla tradizione e alla storia popolare e operaia della città. Le recenti dinamiche (insediamento di nuove popolazioni, cambi di funzioni d'uso) non sembrano aver intaccato la ricchezza di relazioni di questi luoghi. Alcuni hanno espresso l'auspicio che si intervenga su questi contesti con progetti di rigenerazione cauti e attenti al tessuto fisico e sociale.

2. *Verde pubblico, parchi, giardini*. Tutti sono concordi nel dire che costituiscono una delle maggiori ricchezze che la città, anche se non sono sufficientemente mantenuti. In alcuni casi si tratta di un problema di gestione, in altri manca una rete di percorsi che metta a sistema e renda più accessibili tali spazi.

3. *Luoghi di aggregazione*. Se ne lamenta la carenza o la difficoltà di accesso a causa dei prezzi di locazione troppo elevati. La domanda, spesso inevasa, è espressa dalle numerose associazioni locali, dagli studenti che frequentano la città senza risiedervi, dai giovani che in alcuni casi preferiscono luoghi di ritrovo diversi da quelli più consueti. I nuovi luoghi di aggregazione sono diventati i centri commerciali, per la maggior parte concentrati nella parte meridionale della città. Molte delle persone intervistate ritengono che il numero dei centri commerciali sorti a Jesi negli ultimi anni sia eccessivo e abbia aggravato il problema del traffico veicolare che proviene anche dai comuni limitrofi.

4. *Viabilità e parcheggi*. Si tratta di un tema centrale sul quale si chiede attenzione e capacità di decisione. È ricorrente la richiesta di adeguare la rete esistente e di realizzare nuove infrastrutture (il completamento dell'asse sud, la realizzazione dell'asse nord) che sembrano rendersi necessarie a motivo di una viabilità difficile (rallentamenti, code) e in considerazione della presenza di nuove importanti strutture (l'ospedale, ad esempio).

A tutto ciò si affianca la domanda di una maggiore attenzione per la mobilità pedonale (percorsi sicuri per gli utenti più deboli, anziani e bambini, eliminazione delle barriere architettoniche, qualità dell'arredo urbano), la richiesta di moderare

la velocità consentita e di ridurre il traffico veicolare per limitare l'inquinamento atmosferico e acustico.

Il governo d'area vasta

Le testimonianze fanno emergere una contrapposizione tra il *proposito di cooperare*, perché serve e perché permette di avere un peso in una prospettiva non solo locale, e la *persistenza di un'immagine* di Jesi come sistema autosufficiente, autocentrato, egemone.

Il tema può essere approfondito prendendo in considerazione due articolazioni possibili degli scenari d'area vasta: la prima, più circoscritta, comprende i comuni più prossimi a Jesi (il sistema dei Castelli); la seconda più ampia, porta a guardare a un sistema complesso che si snoda tra entroterra e costa, un quadro entro il quale Jesi occupa una posizione baricentrica sotto il profilo geografico e potrebbe assumere un ruolo sempre più importante sotto il profilo strategico.

a. Relazioni con i territori circostanti

Fino a poco tempo fa (o forse fino ad oggi) nelle relazioni tra Jesi e i territori vicini è stato influente il peso della storia, Jesi è stata a lungo (e, di nuovo, è ancor oggi) una sorta di capoluogo della vallesina, un centro di riferimento per una serie di servizi e di attività di interesse pubblico. Alcuni effetti di questa centralità sembrano ora rischiosi, poiché la capacità di cooperare con altri soggetti locali sembra debole, penalizzata da una forma di diffidenza da parte delle altre amministrazioni locali verso Jesi.

Sembra però diffondersi la consapevolezza della necessità di fare massa critica e di costruire alleanze locali su funzioni specifiche, differenziando e articolando meglio i sistemi dei servizi, ad esempio muovendo verso una maggiore apertura e convergenza delle politiche culturali (il sistema dei teatri, i distaccamenti delle sedi universitarie). È questo è un campo che va indagato, ascoltando anche il punto di vista degli altri comuni della vallesina, per scoprire quali sono i terreni comuni sui quali è realmente possibile inaugurare a breve nuove coalizioni.

In prima ipotesi i temi che potrebbero essere utilmente richiedere il confronto e il coordinamento da parte di Jesi e dei comuni limitrofi riguardano:

- la mobilità pubblica e privata,
- la formazione,
- le aree produttive,
- alcuni servizi materiali (acqua, rifiuti) e immateriali (servizi sociali); in alcuni casi l'assetto è già definito ed è connotato da una distinzione tra Jesi gli altri comuni (alcuni servizi materiali), in altri la piena realizzazione degli ambiti territoriali potrebbe sollecitare o facilitare la cooperazione tra soggetti diversi.

b. Entroterra e costa

In una prospettiva di valorizzazione del ruolo e della posizione di Jesi nel territorio marchigiano (e non solo rispetto alla vallesina) c'è chi immagina che Jesi possa

porsi come *cerniera e baricentro di sistemi diversi* che attualmente è difficile mettere in relazione (la costa e l'entroterra, o addirittura l'adriatico e il tirreno...). Il sistema del fabrianese presenta caratteri in parte simili a quelli del sistema jesino; sarebbe dunque opportuno prendere in conto la possibilità di maturare nuove forme di dialogo tra istituzioni, soggetti economici e soggetti sociali attivi in entrambe i contesti.

Diventa quindi necessario verificare quale forma assume la rete infrastrutturale futura, come lavora quella esistente, quali sono i caratteri e i percorsi dei sistemi di produzione e di spostamento delle merci e più in generale quali sono i flussi che attraversano queste regioni: servizi alle imprese, attività formative culturali (ad esempio il decentramento di alcune sedi universitarie, la rete dei teatri).

Secondo alcuni testimoni il tema dei *sistemi di infrastrutture* si pone all'attenzione degli amministratori in forma di decisioni d'emergenza, come nel caso del progetto del nuovo scalo merci che si affiancherebbe al nuovo interporto di Jesi; si tratta di conoscere gli interventi programmati e di probabile realizzazione per comporre un quadro completo di informazioni. La programmazione regionale, secondo alcuni interlocutori, dovrebbe individuare meglio le opere prioritarie.

La questione è capire se le infrastrutture previste o in corso di realizzazione rischiano di ridurre la vallesina a un territorio di transito, senza produrre valore aggiunto alla scala locale e portando invece esternalità negative che potrebbero danneggiare un sistema paesistico e ambientale considerato uno dei fattori di forza della vallesina; tra gli argomenti ricorrenti è infatti l'idea secondo la quale questo genere di risorse siano determinanti per chi decide di "fare impresa" qui.

Caratteri del sistema economico e risorse per lo sviluppo

Per descrivere il *sistema economico locale* alcuni parlano di un distretto misto, atipico, il cui futuro però è incerto perché la propensione all'innovazione non sembra diffusa. Secondo altri invece sono in atto cambiamenti che testimoniano la capacità di investire in settori avanzati secondo approcci che sanno integrare competitività, responsabilità sociale e sostenibilità ambientale. Altri ancora sottolineano la centralità della vocazione agricola del territorio che, intesa in chiave strategica, potrebbe rilevarsi una via promettente.

Riguardo ai possibili scenari di *sviluppo futuro*, sembrano emergere due interpretazioni contrapposte.

Da una parte c'è chi vede Jesi come *polo d'attrazione per investimenti d'ordine internazionale*.

Dall'altra c'è chi sottolinea l'opportunità di valorizzare risorse, attività e prodotti locali (il paesaggio, le aziende vitivinicole, l'agricoltura biologica); in questa prospettiva il *turismo* rappresenta un'opportunità fino ad ora poco valorizzata. Una delle ipotesi a cui si fa riferimento riguarda, ad esempio, un sistema più ricco di agriturismi.

Il *territorio rurale* sta subendo trasformazioni profonde. Il mercato internazionale (tedeschi, inglesi, americani) si dimostra sempre più interessato all'acquisto di vecchi casali e si sta verificando un fenomeno simile a quello avvenuto in Toscana; contemporaneamente i piccoli agricoltori stanno cedendo i propri terreni alle grandi aziende agricole.

Si tratta forse di due modelli di sviluppo non si escludono necessariamente l'un l'altro. Ma, alcuni degli interlocutori che abbiamo incontrato, hanno difficoltà a immaginare come sia possibile conciliare scenari così diversi. Se siamo di fronte a un *trade off*, cioè una situazione in cui uno scenario esclude l'altro, il rischio è di andare incontro a condizioni di fragilità (un sistema schiacciato da azioni esogene oppure un sistema che non riesce a sostenere le pressioni della competitività).

Le politiche culturali

La cultura può avere un ruolo nello sviluppo futuro di Jesi. Occorre investire in questo settore, secondo molti interlocutori. Valorizzare i patrimoni di cui la città dispone (la tradizione artistica, teatrale e musicale) significa promuovere anche percorsi formativi adeguati e dare spazio alla produzione artistica locale, che pur essendo fortemente jesina non è mai stata provinciale.

L'università

La presenza dell'università appare come una straordinaria risorsa per la città, in termini di qualificazione delle risorse umane, di attrazione di nuove popolazioni, di posizionamento di Jesi nei circuiti di eccellenza, di dotazione di funzioni di pregio, di innesco di nuovi percorsi di sviluppo, di qualificazione del sistema economico locale, ma è al contempo vista come una cosa giunta da fuori, che fa ancora fatica a radicarsi nel tessuto della città, anche perché non è stata ancora oggetto di politiche esplicite. L'università non è ancora un attore delle politiche urbane e l'Amministrazione comunale non ha ancora tematizzato in modo compiuto la sua presenza come politica urbana di primaria importanza.

3.2 La scelta e il trattamento dei temi

Quelli elencati al paragrafo precedente costituiscono i temi principali emersi nel corso dell'indagine. Ovviamente essi non restituiscono l'intero universo dei temi possibili. Vi saranno senz'altro lacune e questioni che possono essere messe meglio a fuoco: il lavoro che da oggi in poi dovremo intraprendere sarà anche dedicato a trattare questi aspetti. Tuttavia, il senso della nostra prima esplorazione è quello di presentare un elenco sufficientemente ricco e articolato di temi che consenta di suscitare discussione nella città e di avviare un confronto pubblico su una serie di questioni che, per come ci sono state restituite dai nostri interlocutori e per come noi siamo stati in grado di interpretarle, toccano alcune criticità rilevanti per lo sviluppo di Jesi.

Intendiamo trattare i temi individuati in differenti occasioni di lavoro.

In primo luogo, nei focus group. Si tratta di riunioni di lavoro attentamente preparate, che si svolgono in genere nell'arco di alcune ore e che affrontano ciascuna un tema specifico, con l'obiettivo di raccogliere le opinioni e i punti di vista dei partecipanti e di sondare alcune possibili rappresentazioni condivise dei temi in discussione. I temi di approfondimento per i focus group che proponiamo sono i seguenti:

1. Il centro storico: problemi, risorse e ruolo territoriale della parte antica della città, la sua immagine e la percezione nella comunità locale, le opportunità di rigenerazione, le prospettive di valorizzazione.
2. Le qualità di Jesi, un modello di sviluppo integrato tra ambiente, cultura e attività produttive: le risorse ambientali e la valorizzazione sostenibile del territorio, il turismo e le risorse endogene, caratteri e scenari di sviluppo del sistema produttivo (specializzazione, configurazione distrettuale, "economia delle varietà locali", competizione), il patrimonio storico-testimoniale e le politiche culturali come fattore di sviluppo locale.
3. Le geografie dello sviluppo: a) le "reti corte": l'attuale sistema di relazioni territoriali tra Jesi e i centri dell'immediato intorno e le sue possibilità di consolidamento, i rapporti storici e le evoluzioni recenti, le questioni emergenti (la gestione dei servizi, la formazione, il trasporto pubblico locale e la mobilità privata); b) le "reti lunghe": Jesi e il sistema territoriale più ampio (verso il mare e verso Fabriano), caratteri attuali delle relazioni territoriali e possibili scenari di sviluppo, il sistema delle infrastrutture e della logistica, le opportunità derivanti dai progetti in corso (lo scalo merci, l'interporto).
4. La casa: articolazione e orientamenti della domanda abitativa, i caratteri dell'offerta residenziale, i bisogni emergenti

In secondo luogo, i tavoli di lavoro. Essi saranno avviati a valle dello svolgimento dei focus group e affronteranno questioni specifiche emerse nelle fasi precedenti

del lavoro. Si può ipotizzare che, su una serie di nodi critici, sia possibile avviare un'attività di indagine in profondità con gli attori locali. Si possono quindi costituire dei tavoli di lavoro, che daranno luogo ad alcuni prodotti di carattere diverso: indicazioni e linee-guida per la Variante del piano regolatore, intese o accordi tra i soggetti coinvolti, progetti partecipati con gli abitanti, ecc.

Infine, il lavoro con le circoscrizioni affronterà temi di natura locale, riferiti ai vari quartieri di Jesi. È già previsto un secondo giro di incontri nelle circoscrizioni, che coinvolgerà anche associazioni, gruppi locali, singoli abitanti, nei quali sarà possibile mettere meglio a fuoco criticità e prospettive di aree specifiche della città, con particolare riguardo alle questioni del "dominio pubblico": i luoghi dell'incontro e della socialità (se possibile, anche con riferimento a specifiche categorie di popolazione, i giovani, gli anziani, gli stranieri), gli spazi collettivi, i servizi e le attrezzature pubbliche, gli spazi aperti. Ipotizziamo che il lavoro dentro ogni circoscrizione possa dar luogo ad un "rapporto locale" che segnali risorse, problemi, aspettative propri di ciascuna situazione.